

# ITL424 and ITL511

---

## History of the Italian language

Andrea Fedi

# 5 dicembre 2006: piano della lezione

- Forze unificanti nella storia della lingua italiana
  - i fumetti
- L'evoluzione della lingua nella società italiana
  - italiano scritto e parlato
  - standard, norme, varianti

# Annunci

- Il sito
- I compiti
- L'esame finale
  - Domande a scelta multipla
  - Domande di carattere generale
  - Domande relative alle caratteristiche linguistiche di un passo
- Compiti, per il 12 dicembre
  - Modulo 5 (pp. 85-106)

# Fonti del materiale e degli appunti di questa presentazione

- *La lingua della storia d'Italia*. A cura di Luca Serianni. Roma: Società Dante Alighieri; Milano: Libri Scheiwiller, 2002.
- Andrea Fedi e Paolo Fasoli. *Mercurio*. New Haven: Yale UP, 2005.

# I fumetti e la loro storia in Italia

- “America on My Mind” è il titolo di una conferenza sul fumetto italiano tenuta alla New York University nel novembre del '95
- In quell'occasione Alfredo Castelli, il “padre” di Martin Mystère, ha ricordato al pubblico che la storia del fumetto italiano comincia all'inizio del Novecento con il *Corriere dei Piccoli* (1908-95), settimanale che riproponeva i fumetti americani della domenica, sostituendo le nuvolette con didascalie in rima

# Il periodo tra le due guerre

- Più avanti, quando i fumetti italiani escono dai limiti dell'intrattenimento per l'infanzia e si orientano verso il pubblico adulto, è ancora l'America a fornire storie, ambienti e personaggi, prima con Disney (il primo numero di *Topolino* esce nel 1932, e tra i suoi lettori più affezionati ci saranno i figli del Duce), poi con gli eroi mascherati e le avventure esotiche
  - *Mandrake*
  - *L'Uomo Mascherato (The Phantom)*
  - *Tarzan*
  - *Flash Gordon* (Fellini tra gli sceneggiatori d'anteguerra?)

# La scuola italiana del fumetto

- Nasce in quegli anni anche una “scuola italiana” del fumetto, con serie originali di grande fortuna, come *Il Monello* (1933-90) e *L’Intrepido* (1935-93), che “si specializzarono in racconti che ora definiremmo soap operas”
- Ci sono perfino settimanali cattolici che danno spazio ai fumetti: *Il Giornalino* (1924-), venduto all’uscita di chiesa, e *Il Vittorioso* (1937-67)
- “Nel 1949”, avverte Castelli, “*Topolino* abbandonò tutto il materiale non-Disney, assunse l’attuale formato pocket... e ottenne un immediato successo che dura tutt’ora: non a caso l’Italia è il principale produttore europeo di materiale Disney”

# Le strisce

- Nel dopoguerra hanno grande fortuna anche pubblicazioni a fumetti in formato più ridotto, le strisce, la più famosa delle quali è senz'altro *Tex* (1948-), di Gianluigi Bonelli e Aurelio Galleppini
- Il protagonista, Tex Willer, è modellato sul John Wayne di *Ombre rosse* e di *Sentieri selvaggi*, anche se la sua faccia ricorda piuttosto quella di Gary Cooper



# Le strisce

- Tex è un Ranger del Texas e, con il nome Aquila della Notte, diventa anche il capo di una tribù Navajo dell'Arizona (dopo aver sposato Lilyth, la figlia di Freccia Rossa)
- *Tex* è una delle serie più amate dal pubblico italiano, e ancor oggi sono circa mezzo milione le copie vendute ogni mese
- Come ha detto uno dei suoi lettori famosi, Francesco Guccini, “Tex è il primo western all'italiana, ...rispecchia quello che un italiano pensa che sia il West”

# Bonelli

- Forte del successo ottenuto con Tex, l'editore Bonelli, vero e proprio re dell'editoria italiana a fumetti, continuò a introdurre serie basate sul genere western (*Zagor*, 1961-; *Ken Parker*, 1977-), prima di passare ai generi del mistero esoterico, dell'horror e della fantascienza con *Martin Mystère* (1982-), *Dylan Dog* (1986-) e *Nathan Never* (1991-)
- “Il setting e i personaggi principali di gran parte delle serie avventurose realizzate in Europa continuano a essere ‘americani’”, spiega

Castelli

# Il mercato italiano

- Il caso dell'Italia, tuttavia, è singolare nel panorama europeo, sia per il volume delle vendite che per il rapporto tra produzione locale (80%) e importazioni (20%)
- Attualmente, come osserva Castelli, “l'80% del mercato italiano di fumetti è spartito tra la Sergio Bonelli Editore (40%) e la Walt Disney Company Italia (Topolino e molte altre pubblicazioni Disney, 60%), con oltre 100.000.000 di copie vendute ogni anno”

# Il mercato italiano

- Il 97% dei fumetti in Italia sono venduti nelle edicole, che ospitano sui loro scaffali fino a 200 collane (solo le testate dei supereroi della Marvel Italia sono una settantina)
- Invece sono ancora pochissimi i quotidiani italiani che pubblicano strisce a fumetti, e solo di recente si è registrata una leggera crescita nel numero delle librerie specializzate

# Il lascito dei fumetti nella lingua italiana: Paperone

- Con 325.000 copie vendute ogni settimana, non c'è da meravigliarsi che gli italiani conoscano e citino i personaggi di *Topolino*
  - Ogni “riccone” può meritarsi l'appellativo di “Paperone”
    - Marco Tronchetti Provera, il CEO della Pirelli, “è il nuovo Paperone della borsa italiana”
    - Francesco Totti “è il Paperone del campionato”
    - a dare del Paperone a Berlusconi ci si mettono firme illustri del giornalismo come Adriano Sofri e Curzio Maltese
  - Sebastiano Messina, corsivista di *Repubblica*, scrive che Bossi, il segretario della Lega Nord, parla “citando Fonzie col tono di Gambadilegno”
  - Maurizio Gasparri, Ministro delle Comunicazioni, dichiara che i politici della sinistra “hanno la sensibilità sociale di Rockerduck, il papero miliardario”

# Fumetti e letteratura in Italia

- Il rapporto tra i personaggi dei fumetti disneyani e la letteratura è sempre stato particolarmente forte in Italia, grazie soprattutto all'esempio di Guido Martina, autore di circa 1200 storie originali tra il 1948 e i primi anni '80
- A Martina, soprannominato “il Professore”, la produzione italiana di Disney deve due delle sue caratteristiche maggiori
  - a differenza delle loro controparti americane, i personaggi di *Topolino*, nelle traduzioni o nelle sceneggiature originali, parlano un italiano sempre corretto ed elegante, a volte perfino letterariamente ricercato

# Le parodie letterarie di *Topolino*

- A cominciare da una storia a puntate intitolata “L’Inferno di Topolino” (1949-50), per la quale Martina scrisse delle terzine dantesche, Disney Italia nel corso degli anni ha pubblicato una lunghissima serie di parodie di opere liriche o teatrali, di testi letterari italiani o stranieri
  - Paperodissea
  - Paperiade
  - Paperin Meschino
  - Paperin Furioso
  - Paperopoli Liberata
  - Don Pippo Chisciotte

# Le parodie letterarie di *Topolino*

- Zio Paperone e la locandiera
- Piccole papere
- I Promessi Paperi
- I viaggi di Papergulliver
- Paperino e le ventimila beghe sotto i mari
- Paperino e il giro del mondo in otto giorni
- Topolino corriere dello Zar
- Il Corsaro Paperinero
- Sandopaper e la perla di Labuan
- Paperino e l'Isola del Tesoro



# Le parodie letterarie di *Topolino*

- Le avventure di Top Sawyer
- Paperino di Münchhausen
- Paperino e i Tre Moschettieri
- Paperino e il Conte di Montecristo
- Paperino e il flauto magico
- Paperino barbiere di Siviglia
- Paperino e l'Oro di Reno ovvero l'anello dei nani lunghi
- Paperina “fanciulla del West”
- Topolino in “Il nome della mimosa”

# Le onomatopее dei fumetti italiani

- rappresentazione iconica dei rumori
- fonosimboli e parole frequenti nell'originale inglese, difficili da eliminare nelle strisce tradotte perché collocati nel disegno, al di fuori delle nuvolette
- le parole inglesi vennero avvertite in italiano come semplici onomatopее
  - bang, boom, crash, gulp, mumble, smack, sniff
- sul modello dell'inglese si creano equivalenti italiani
  - scroosh, ronf, uao, spalank

# “Topolino e l'oro confederato” (2001)

- vedendo il mio avo ammanettato, i Comanche lo considerarono un nemico dei loro nemici... e quindi un amico! Così lo accolsero nella tribù...
- ... dove conobbe Giglio Dorato, che poi sposò! I due si trasferirono in California e O'Mouse si rifece una vita!
- Da allora il futuro mi ha arriso, ma sul mio onore resterà sempre una macchia! Spero che un giorno qualcuno riesca a provare che il capitano O'Mouse è stato un bravo e onesto soldato!

# “Topolino e l'oro confederato” (2001)

- alcuni sostengono che i sudisti riuscirono a salvare gran parte delle loro riserve auree...
- Questa foto è stata scattata davanti alla motrice del treno fermato dal tuo avo, giusto?
- Uao! Mi ero intrufolato nel museo per rubare qualche prezioso reperto...
- avevo notato che qualcuno ci stava pedinando e ho informato i nostri amici in divisa!

# La lingua di Tex

- Francesco Guccini, grande ammiratore delle storie a fumetti di *Tex*, ha detto
  - “Ogni tanto leggo un album di *Tex* e mi diverto a tradurlo automaticamente in inglese e a vedere l’effetto che fa. Il risultato è buffo e la traduzione non funziona perché *Tex* è italiano fino in fondo”

# La lingua di Tex

- *Il patto di sangue*, una delle avventure più importanti della “mitologia texiana”, (1950-51, ripubblicata da Rizzoli nel 2000)
- È sempre Tex che parla in ognuna delle citazioni che seguono
  - Siccome ho la memoria molto labile, ho fatto incidere il mio nome su una pallottola, e perciò se volete proprio leggerlo... ditelo chiaro e tondo. Io farò uscire il proiettile che c'è in canna e voi...

# La lingua di Tex

- Niente fuochi d'artificio, amigo! Torto o ragione, non si deve mai sparare alle spalle di un avversario!
- Ho conosciuto un rilevante numero di insigni farabutti sparsi in tutto il West, e finora nessuno di loro è ancora riuscito a mettermi sotto un metro di terra!
- Piantatela di schizzare veleno. Sapete benissimo che non sono stato io a uccidere l'agente indiano! E adesso... tutti faccia al muro! Anche tu, muso di cavallo! Muoviti!
- Credo di parlar chiaro, hombres! Se poi scoprirò che avete le teste dure... allora vedrò di ammorbidirvele con dei massaggi di piombo!

# La lingua di Tex

- fraseologia fra l'eroico e l'ironico, di uso colloquiale
  - *sputare fuori per parlare*
  - *fare la pelle per uccidere*
  - *andare/mandare all'inferno*
  - *sprecare il fiato*
  - *su le zampe per mani in alto*
  - *chiudere il becco per tacere*
- gergalismi fumettistici
  - diavolo, per mille diavoli, per tutti i diavoli, per satanasso, tuoni e fulmini, dannazione



# La lingua di Tex

- aggettivi di derivazione americana
  - dannato
- parole in spagnolo legate all'ambientazione western
  - bueno, diablo, muchachos, vamos
- espressioni convenzionalmente usate per descrivere il mondo dei nativi americani
  - viso pallido, (a)ugh, per Manitù

# Martin Mystère

- Martin Mystère “nasce a New York il 26 giugno 1942” (*Martin Mystère*, Rizzoli, 1999), città nella quale risiede, al numero 3 di Washington Mews, vicino alla New York University
- La scheda biografica del libro ne elenca i molteplici talenti
  - “antropologo, archeologo, scienziato, esploratore, docente universitario, scrittore di successo e da anni responsabile di uno show di divulgazione scientifica alla televisione americana”, intitolato “I misteri di Mystère”, che va in onda su ABC
  - “È americano di nascita ma si è formato culturalmente in Italia”, dove ha soggiornato a lungo: dal 1993 al '95 ha trasferito la sua dimora a Firenze, al numero 2 di via dell'Anguillara

# Martin Mystère

- Mystère è appena un po' più alto della media, ha qualche ruga, ma nonostante l'età ha un fisico asciutto e un ciuffo biondo che gli ricade sulla fronte
- Guida una Ferrari Mondial rossa, che ha fatto riparare molte volte (una volta, tornando da Long Island, un camion gli ha provocato \$60.000 di danni)
- È profondamente legato alla sua compagna, Diana Lombard, più giovane di lui
- Gli amici lo chiamano il Buon Vecchio Zio Marty (alle volte abbreviato in BVZM, per comodità)
- Coloro che si rivolgono a lui per una consulenza o per un aiuto sanno perché è soprannominato il Detective dell'Impossibile: non gli interessano crimini e omicidi insoliti, bensì i “grandi enigmi” della storia, dalle pietre di Stonehenge alla fine dei Templari, dai misteri degli Etruschi alle armi segrete dei nazisti.

# Martin Mystère e il segreto di San Nicola

- Alla fine dell'estate del 1995 il professor Mystère si trovava ancora a Firenze, impegnato nella preparazione dell'ultima puntata di una serie televisiva dedicata ai “misteri italiani”, che doveva andare in onda a dicembre
- La puntata riguardava i “misteri di Natale”
- Per il suo pubblico Martin ha ricostruito la storia di Santa Claus (Babbo Natale), e i suoi legami con San Nicola, protettore della città di Bari
- San Nicola era vescovo di Myra, in Asia minore, al tempo dell'Impero Romano
- Durante il Medioevo, secondo la tradizione, sessantadue tra marinai, soldati e mercanti baresi trafugarono le spoglie del santo da Myra, allora in mano ai turchi, e le trasportarono in Puglia

# Martin Mystère e il segreto di San Nicola

- Mystère ha ipotizzato che a prendere il corpo fossero stati in realtà nobili cavalieri, discendenti da quelli di re Artù, i quali avrebbero riportato a Bari anche una misteriosa e potentissima reliquia, nascosta in seguito nella cripta della basilica del santo
- Martin si è recato a Bari con il suo leale e taciturno assistente, Java
- Hanno preso alloggio al Palace Hotel, il più grande albergo della città
- Tra un piatto di strascinati e un purè di fave e cicoria, tra una visita all'archivio del quotidiano cittadino, la *Gazzetta del Mezzogiorno*, e una passeggiata sotto il teatro Petruzzelli (semidistrutto da un incendio nel 1991), i due hanno cercato di localizzare l'ingresso della camera segreta in cui si trovava la reliquia

# Martin Mystère e il segreto di San Nicola

- Con l'aiuto di un messaggio cifrato inciso su un altare della chiesa, il Buon Vecchio Zio Marty ha individuato l'accesso al nascondiglio e ha cominciato a intuire i legami oscuri che uniscono la reliquia a fatti di cronaca della città di Bari: un tentativo di furto nella basilica, l'insolita alluvione del 1905, il bombardamento del porto da parte dei tedeschi nel 1943. Il resto della soluzione glielo fornirà, una notte, un anziano insegnante di lingua con un occhio solo, Richard Miller. Sotto quel nome si nasconde Otto Rahn, un archeologo che lavorava al servizio dei nazisti...

# Martin Mystère

- Martin Mystère è il personaggio di una serie a fumetti che è stata creata all'inizio degli anni '80 da Alfredo Castelli (Milano, 1947-), per l'ideazione del personaggio e la sceneggiatura, e da Giancarlo Alessandrini (Jesi, 1950-), per la grafica
- Con un protagonista parte Indiana Jones (seppure alla maniera del *Pendolo* di Umberto Eco) e parte 007 (più chiacchierone, però, e meno donnaiolo), *Martin Mystère* vende oltre 400.000 copie ogni mese, e trova il maggior numero di lettori nella fascia di età che va dai quindici ai venticinque anni, ma non gli mancano schiere di ammiratori nel pubblico più adulto

# Martin Mystère e il segreto di San Nicola

- Sì, è l'Excalibur. La spada che Merlino affidò ad Artù. La stessa che Lancillotto gettò nelle acque di un lago per volontà del nostro sovrano morente...
- ...comunque, ciò che prima temevo è ora certezza. In pochi mesi tutti i marinai che sono entrati con me nella cripta di Myra sono morti di morte violenta...



# Martin Mystère e il segreto di San Nicola

- Visto che vi piacciono tanto i misteri, ve ne mostrerò uno che non è mai stato risolto. O meglio... vi mostrerò una sua foto. Il 'mistero' si trova infatti su un'altare del transetto attualmente in fase di restauro...
- Ecco, l'annata 1905 è laggiù. All'epoca il giornale si chiamava Corriere delle Puglie. Non è ancora stata microfilmata... Posso sapere cosa state cercando?

# Martin Mystère e il segreto di San Nicola

- Come ho fatto a non pensarci prima?... È rettangolare. Stavamo cercando una stanza rettangolare... e ci siamo dentro... Nessuno, compreso il nostro amico frate, ha pensato che essa potesse essere diventata un banale locale di sgombero...
- Ben nascosto nella basilica, il Graal avrebbe continuato ad assorbire le energie positive delle preghiere dei fedeli, e a diffondere i suoi effetti benefici sui crociati che, dalla Puglia, partivano per la Terra Santa... E questo è tutto, Mystère...

Andrea Pazienza (1956-88)

<http://www.cs.unibo.it/~amico/apaz/>

- Da *Zanardi - La prima delle tre*, riproposta nell'antologia *Paz*
  - Sei di Bologna?!? Náááá!! Ora ricordo dove t'ho visto! In palestra da Lodi! Sono stato dieci anni a BO! Ora vivo in un paese qui vicino, si fa per dire! Aria buona, vino buono, due palle a questo modo! Mah! Uáu! Ora ero di passaggio a Firenze per la carta e così sono rimasto, non si sa mai capitasse... hem... di trovare, da comprá

# “Andrea Paziienza e la lingua del fumetto” di Mirko Tavosanis

- Omar Calabrese si è occupato "da storico della lingua" proprio del linguaggio di questi fumetti, e ha messo in risalto il ruolo dell'Università bolognese (e di particolari corsi di laurea) come ambiente in cui vengono a contatto componenti dialettali diverse. In questo senso, "la lingua dei giovani, soprattutto universitari, e soprattutto provenienti da aree lontane" risulta "una lingua parlata, che anzi sottolinea il proprio essere orale, immediata, semplificata, fortemente espressiva"

# Pazienza



# Le peculiarità del parlato

- La materia fonica è l'elemento costitutivo del parlato
- Il parlato possiede caratteristiche prosodiche (o tratti soprasegmentali), che danno alla frase un senso particolare (interrogativo, affermativo, esclamativo, ingiuntivo), o ne enfatizzano un segmento (una parola, una sillaba)
  - ritmo
  - intonazione (ascendente nelle domande)
  - intensità (sillabe accentate)

# Mimica e prossemica (gesti, sguardi, movimenti e posizione del corpo)

- Funzione: sottolineare, commentare, o anche smentire le parole dette
  - Complimenti!
- Nella conversazione in cui sono fisicamente compresenti gli interlocutori è comune il rimando a volte implicito, non verbale, al contesto (il luogo, gli oggetti, l'ora, ecc.)
- Deitticità del parlato
  - *[tenendo in mano un libro]* Bellissimo, merita proprio...
  - *[guardando verso una persona]* Lo conosci, quello?

# Gesti ostensivi -- Deittici

- Gesti ostensivi
  - mostrano qualcosa o qualcuno (un cenno con la mano o il dito, un movimento dello sguardo ecc.)
- I deittici svolgono una funzione analoga
  - lo spazio: questo, quello, qui, lì, lontano, vicino, a destra, a sinistra ecc.
  - il tempo: ora, domani, ieri, fra un minuto ecc.
  - i pronomi personali: lui, lei ecc.
  - gli allocutivi (le parole con cui ci rivolgiamo a qualcuno): Lei, Voi, mamma, dottoressa, commendatore, ingegnere ecc.
  - le desinenze verbali
    - Vai già via?



# Deittici testuali

- I deittici testuali rimandano al contesto linguistico, fanno riferimento alla coerenza tematica dello scambio comunicativo
- Ci permettono di non ripetere continuamente il soggetto o il tema del discorso
  - Fanno effetto le medicineu?
  - Comincianou...

# Presupposizione

- La presupposizione si riferisce all'insieme di conoscenze condivise dai parlanti, agli elementi appartenenti alla loro vita comune
  - Allora, com'è andato?
  - Non me ne parlare... Venticinque, ma non ne potevo più!
  - Io vorrei tanto fare l'insegnante...
  - Auguri, perché di questi tempi...

# Processo di collaborazione

- Il processo di collaborazione è fondato sull'intesa tra gli interlocutori, e sulla condivisione del contesto di riferimento
  - Che ore sono?
  - Mah..., però non ha ancora telefonato mia madre...

# Competenza pragmatica

- Gli enunciati verbali non hanno soltanto un significato letterale, ma costituiscono un atto linguistico (che include un aspetto performativo o perlocutorio)
  - Che caldo che fa qui dentro!
  - Al ladro! Fermatelo!
  - Posso avere il sale?
  - Sa dove si trova l'hotel Excelsior?
  - Il suo cane morde?
    - La comicità (*Il mostro*, *La pantera rosa*)
- Gioco (regole di comportamento, ruoli, aspettative, ecc.), sceneggiatura (*script*)

# L'italiano parlato: il parlante

- Influiscono sul parlato tre fattori
  - situazione comunicativa del parlante (*diafasia*)
    - i diversi registri di lingua che il parlante adopera in situazioni e contesti comunicativi differenti, a partire da un registro formale vicino o coincidente con la norma scritta e letteraria fino ad arrivare a un registro informale
  - il ceto sociale e il grado di istruzione e di cultura del parlante (*diastratia*)
  - la sua provenienza geografica (*diatopia*)

# L'italiano parlato: i livelli di formalità

- L'italiano parlato può essere formale o informale
  - stile parlato, informale, popolare
  - stile scritto (l'annunciatore del telegiornale, il relatore di una conferenza ecc.)
- Il registro informale presenta in genere una coloritura regionale o locale più accentuata
- Nel registro formale si può notare una tendenza a un ipercorrettismo di natura sociale o psicologica, o una tendenza a una disinvoltura (sprezzatura) che è riflesso della posizione sociale

# L'italiano parlato: la tendenza alla semplificazione

- Forte tendenza alla semplificazione, più forte nei punti deboli del sistema, dove l'equilibrio strutturale è reso precario dalla moltiplicazione delle regole
- La semplificazione dei tempi verbali
  - il trapassato remoto non è usato quasi mai nella lingua parlata, il trapassato prossimo raramente
  - il passato remoto è in declino, salvo in certe aree
  - il passato prossimo allarga la sua sfera d'uso

# La semplificazione dei tempi verbali

- il futuro sostituito dal presente
  - parto domani
- il futuro usato più spesso per la probabilità
  - saranno le dieci
- l'imperfetto indicativo di modestia/cortesìa
  - volevo sapere quanto costano quelle pere
- l'imperfetto nelle frasi ipotetiche del secondo e del terzo tipo, e per indicare il futuro nel passato
  - se vincevo la lotteria, non ero qui a lavorare
  - se stavo in casa io, non entravano
  - ha detto che veniva stasera



# La semplificazione dell'uso dei pronomi

- *gli e le*
- *gli e loro*
- estensione dell'uso di *ci*
  - ci sono uscito insieme molte volte
  - non c'ho nulla
  - ce l'ho detto
- riflessivi intensivi
  - mi mangio un bel panino
  - mi faccio una bella passeggiata

# La semplificazione dell'uso dei pronomi

- poco usato *il quale*, specialmente nei casi indiretti (*del quale, al quale* ecc.)
- estensione dell'uso di *che*, anche nei casi indiretti (*che* relativo indeclinato, o *che* subordinante generico, o *che* polivalente)
  - Prendi per esempio mio nipote, che gli lasciano sempre vedere la televisione fino a tardi...
  - Aspetta lì che arrivo tra cinque minuti
  - Vieni che si è fatto tardi
  - Mi guardava con due occhi che sembrava un pazzo

# Dislocazione a destra o a sinistra, rispetto all'ordine non marcato (sogg.-verbo-ogg.)

- l'elemento dislocato è sottolineato dall'intonazione
  - Le chiavi non ti dimenticare
- il centro semantico-emozionale è collocato in apertura, senza collegamento sintattico con il resto della frase
  - Io speriamo che me la cavo
  - Noi la televisione ci piace tantissimo
- dislocazione a sinistra, o anticipazione dell'oggetto o dei complementi indiretti, ripresi attraverso una particella
  - Il caffè non lo posso prendere
  - Di Federico, ti prego, non parliamone più

# Dislocazione a destra o a sinistra, rispetto all'ordine non marcato (sogg.-verbo-ogg.)

- dislocazione a destra o anticipazione del centro di interesse della frase tramite una particella pronominale
  - L'hai comprato tu, il latte?
  - Diglielo a Marco, che l'ho chiamato
- spesso l'elemento dislocato si propone come precisazione di un referente noto
  - Le mangio io, le fragole (se davanti a me ci sono delle fragole, sarebbe sufficiente dire "le mangio io", ma il parlante intende chiarire con forza che si riferisce proprio alle fragole)
- una cesura intonativa discendente può accompagnare l'elemento a destra
  - Lo so bene, quello che hai combinato

# Posposizione del soggetto

- per marcare un'opposizione con altri possibili attori
  - Pago io stasera
- per produrre enfasi e drammaticità
  - È morto il Papa
  - È arrivato tuo padre
- quando il soggetto rappresenta l'elemento più importante della frase
  - Sono le otto
  - Ha chiamato tua madre

# Frasi scisse

- l'elemento rilevante viene messo in evidenza una struttura formata da *essere + che*
  - Sono io che ho sbagliato
  - Erano anni che non mangiavo così bene
  - Quand'è che ti sposi?
  - È che sono stata veramente male
  - Non è che cambi molto
  - È per questo che ti voglio bene

# Frasi scisse

- strutture con *c'è* presentativo + *che* evidenziano un elemento della frase giudicato notevole
  - C'è un signore che domanda di lei
  - C'è una cosa che ti volevo dire da tanto tempo
- in altre lingue romanze certi fenomeni del parlato sono grammaticalizzati
  - C'est lui que... (È lui che...)
  - A mí me gusta... (A me mi piace)

# Mancata concordanza di soggetto e verbo

- I casi di mancata concordanza tra soggetto e verbo sono dovuti a cambiamenti di progetto sintattico o a concordanze a senso (specie in presenza di locuzioni come *la maggior parte di*, o nomi collettivi come *la gente*)
  - La maggior parte degli italiani hanno un cellulare
  - Il 75% dei disoccupati fanno fatica a trovare un nuovo lavoro
  - Mi fa tenerezza vedere come ci guarda la gente, pensano guarda quella coppia così giovane già con 3 figli
  - ... questa buona gente son risoluti d'andare a metter su casa altrove



# Mancata concordanza di soggetto e verbo

- È possibile trovare il verbo non concordato anche quando il soggetto è l'elemento rilevante ed è posposto
  - Ci vorrebbe almeno due o tre milioni di euro
- Locuzioni di uso comune, come *c'è*, *ce n'è*, generalmente seguite dal soggetto, rimangono spesso indeclinate
  - C'è tante cose da dire
  - Ce n'è tanti che ragionano come te

# Locuzioni colloquiali, familiari, gergali o di diffusione regionale

- Parole generiche
  - tizio, tal dei tali, tipo/tipa, coso/cosa, roba
- Espressioni di accrescimento
  - un sacco di, un casino di, tanto di quel/tanti di quei
  - *sostantivo* + della madonna, del cavolo
  - da paura, da para(noia), una cifra, uno sballo
- Aggettivi ironici, ambivalenti, utilizzabili in accezione sia positiva che negativa
  - pazzesco, mostruoso, allucinante, bestiale

# Locuzioni colloquiali, familiari, gergali o di diffusione regionale

- Falsi diminutivi
  - *pensierino per regalo*
  - *posticino*
  - *annetti*
  - *attimino*
    - è un'attimino complicato
- Espressioni colorite di esclamazione o di imprecazione
  - che cavolo, che capperi, che palle, che mi frega, una semplice

# Progressiva affermazione di tratti un tempo considerati tipici del parlato

- *lui, lei*
- *te* soggetto (un tempo considerato toscanismo)
- *gli per loro*
- uso del congiuntivo imperfetto anziché presente, in funzione esortativa
  - se non gli sta bene, protestasse pure

# La nascita di una lingua parlata unitaria

- Dai resoconti dei viaggiatori stranieri, fra il XVIII e il XIX secolo, sappiamo che essi riuscivano (con un bagaglio linguistico libresco, appreso sui classici italiani o a teatro, tramite il melodramma) a stabilire con i locali italiani, anche analfabeti e dialettofoni, forme di comunicazione elementari ma efficaci
  - italiano itinerario (Foscolo)

# La testimonianza di Alessandro Manzoni

- càpita uno, e presenta un piemontese, o un veneziano, o un bolognese, o un napoletano, o un genovese; e, come vuol la creanza, si smette di parlar milanese, e si parla italiano. Dite voi se il discorso cammina come prima,...; dite se non dovremo, ora servirci d'un vocabolo generico o approssimativo, dove prima s'avrebbe avuto in pronto lo speciale, il proprio; ora aiutarci con una perifrasi, e descrivere, dove prima non s'avrebbe avuto a far altro che nominare; ora tirar a indovinare, dove prima s'era certi del vocabolo che si doveva usare, anzi non ci si pensava; veniva da sé; ora anche adoperar per disperati il vocabolo milanese, correggendolo con un: come si dice da noi.... si può chiamare un intendersi, come si chiama vestito anche quello che sia pieno di toppe, di buchi e di sbrani; ma vi domando se è l'intendersi di quelli che possiedono una lingua in comune.

# Alessandro Manzoni sulla mancanza di una lingua parlata unitaria (lettera del 1806)

- ...lo stato dell'Italia divisa in frammenti, la pigrizia e l'ignoranza quasi generale hanno posta tanta distanza tra la lingua parlata e la scritta, che questa può dirsi quasi lingua morta.
- Numerosi sono i costrutti modellati sull'oralità nell'edizione definitiva dei *Promessi sposi*

# Ugo Foscolo sull'importanza del parlato nella questione della lingua

- La radice [dei mali della nostra lingua] è quest'unica; che la lingua italiana non è stata mai parlata: che è lingua scritta, e non altro; e perciò letteraria, e non popolare; -- e che semmai verrà giorno che le condizioni d'Italia la facciano lingua scritta insieme e parlata, e letteraria e popolare ad un tempo, allora le liti e i pedanti andranno al diavolo... e i letterati non somiglieranno più a' mandarini, e i dialetti non predomineranno nelle città capitali d'ogni provincia: la Nazione non sarà moltitudine di Chinesi, ma popolo atto ad intender ciò che si scrive, e giudice di lingua e di stile: -- Ma allora: non ora, e mai prima d'allora.



# Carlo Tenca sul rapporto tra italiano e dialetto nella lingua parlata a Milano, nel 1876

- Un tempo il dialetto era proprietà di tutte le classi. C'era bensì qualche gradazione di pronuncia, qualche specialità di vocabolo proprio del volgo; ma l'elaborazione del dialetto era di tutti. Ora la lingua italiana è penetrata nell'uso delle classi più colte. Benché non ancora parlata comunemente, s'è però imposta tanto, che ha snaturato il dialetto nella conversazione delle persone non volgari. In certe conversazioni ha creato una specie di dialetto franco singolare, un italiano vestito alla vernacola che è quasi risibile. Un po' per volta l'uso porta alla lingua. ... I garzoni da caffè, i camerieri di trattoria, come vestono la giubba ed hanno la cravatta bianca, così volgono in italiano la parola agli avventori.

# Policentrismo nello sviluppo dell'italiano nazionale

- L'italianizzazione non è avvenuta con la guida di un unico centro (Firenze), come auspicato dal Manzoni
- Una varietà di italiani regionali modellati sulle varietà di italiano parlato nei centri più prestigiosi del territorio
- Italiani regionali con differenze rilevanti soprattutto nella fonologia e nel lessico
  - *bigiare, bruciare o impiccare* in Lombardia
  - *bruciare* in Veneto
  - *tagliare, bucare* in Piemonte
  - *far fughino, fare fuga* in Emilia Romagna
  - *fare forca* in Toscana
  - *fare sega* nel Lazio e in Toscana
  - *far filone* nel meridione

# Tipologia degli "errori" più comuni nell'italiano di oggi

- La vecchia scuola, riguardo alla nozione di errore, rifletteva un'idea antistorica della lingua e della grammatica, considerate entità tendenti alla perfezione e virtualmente immutabili
- Rifletteva anche la prevalenza del modello letterario e scritto
  - italiano medio, regionale, popolare, semicolto, parlato, scritto, parlato-scritto
- Ciò che viene indicato come errato in un contesto comunicativo può essere considerato corretto o accettabile in un altro

# L'errore

- Non più violazione di una legge eterna, ma scarto rispetto all'uso generalizzato
- Linguista come legislatore o come osservatore
- La percezione che di un dato uso ha la comunità dei parlanti
  - la percezione di ciò che è giusto o sbagliato è il comune sentimento della lingua (Serianni)
  - pronuncia ed etimologia: valuto, evapora
  - costrutti di uso generalizzato: a me mi

# L'ortografia

- È il settore dell'italiano che più si è stabilizzato nell'ultimo secolo, grazie soprattutto alla scuola
- De Mauro osserva che la competenza semantica e lessicale e la capacità di strutturazione sintattica dovrebbero avere la priorità nell'istruzione
- Serianni sottolinea il peso della censura sociale nei confronti di testi ortograficamente imperfetti
  - uso dell'acca
  - consonanti scempie o doppie
- Lo testimoniano anche gli ipercorrettismi
  - *tubbi per tubi*
  - *quando per quanto*

# Ortografia non normalizzata

- L'uso della *i*
  - province, valigie, ciliegie
  - razionalizzazione senza fondamento scientifico
  - residuo di tradizionali oscillazioni grafiche
    - cielo, cieco (prestigio della tradizione)
    - farmacie (posizione tonica, l'unico uso giustificabile logicamente)

# Ortografia non normalizzata

- L'uso dell'accento in certe parole, in particolare nei monosillabi
  - sé, se stesso / sé stesso
- Convenzioni, sia pure storicamente motivate
  - ché, dà, dì, è, là, lì, né, sì, sé, tè

# Morfologia

- L'incertezza sul paradigma dei composti di dire e fare
  - *benedire, assuefare, soddisfare*
- Normalmente si coniugano i verbi composti come i verbi semplici
  - *benediva o benediceva?*
- In certi casi i verbi composti hanno sviluppato forme proprie e ugualmente accettabili
  - *soddisfano, non soddisfanno*